

Gazzetta del Sud 23 Luglio 2025

Le dosi di droga erano nascoste sotto la statua della Regina Pacis

La droga era nascosta sotto la statua della “Regina Pacis”. C’erano alcune dosi di hashish, marijuana e cocaina sull’altare votivo allestito, in via Popilia, sotto il portico di un palazzo. Stavano lì quelle sostanze, stavano lì ben confezionate e in attesa d’essere prelevate evidentemente dai tossici previo pagamento, in altra sede, al pusher di zona. Un espediente non da poco, congegnato, studiato, architettato non solo per evitare l’arresto (lo spacciatore intasca il denaro alla giusta distanza e indica al “cliente” il posto dove prelevare la “roba”), ma anche per limitare il sequestro di apprezzabili quantità di sostanze stupefacenti (nell’ultimo mese ne è stato sequestrato più di un chilo) da parte delle forze dell’ordine. È uno spaccio capillare e diffuso – attraverso mille espedienti e canali – quello che da tempo, ormai, si verifica nel comprensorio dell’area urbana Cosenza-Rende. Uno spaccio attento che mira soprattutto ad arginare le perdite causate dai sequestri. La droga stava lì, sotto la statuette della Vergine Maria: stava lì, su un altare allestito con precisa e geometrica devozione con portafiori e lampade votive. Stava lì in attesa d’essere prelevata, presumibilmente, dai tossici paganti... E invece è finita nella mani dei poliziotti della squadra mobile. I quali, l’altro ieri, nell’ambito di un servizio di controllo del territorio – coordinato dal questore Giuseppe Cannizzaro – hanno passato in rassegna alcuni quartieri a rischio dell’area bruzia. Gli agenti – coordinati dal vicequestore aggiunto Gianni Albano e dal suo vice Claudio Sole – si sono avvalsi della collaborazione dei poliziotti dell’Unità cinofila di Vibo Valentia. Nel corso dei controlli – che hanno interessato i quartieri di San Vito e via Popilia – i poliziotti hanno eseguito anche una serie di perquisizioni domiciliari. Durante le ispezioni nelle aree comuni d’un condominio, nell’ultimo lotto, in via Popilia, il cane antidroga ha puntato dritto sull’altare votivo allestito sotto il portico d’un palazzo. Agli agenti è bastato sollevare la statuette e ispezionarne l’interno. Dal foro situato alla base del sacro simulacro sono venute giù alcune palline di cellophane. Gli involucri contenevano dosi di marijuana, hashish e cocaina. Una circostanza che non solo ha levato dalla circolazione e dal consumo (oltre che dal reddito del pusher: benché si tratti d’una goccia in un oceano sterminato) alcune dosi di droga, ma che ha messo in evidenza l’ennesimo e inedito espediente di spaccio. In altre occasioni la droga è stata rinvenuta – sempre in piccole dosi – nelle parti comuni dei condomini. Ma è la prima volta che viene allestito un simile teatro, una rappresentazione d’una devozione blasfema che oltrepassa – se ancora ciò fosse possibile – ogni limite etico e morale.

Eugenio Orrico